

EDITORIALE

“GIORNATA STORICA IL 2 OTTOBRE 2013?”

Solo un superficiale può ritenere "storica" la giornata del 2/10/13, ossia la sceneggiata parlamentare che ha portato alla conferma del governo Letta. Od alla definizione - nei fatti - di un nuovo governo, con una maggioranza parzialmente diversa da quella del Letta I°. Lo stesso primo ministro la pensa così, quando distingue "tra maggioranza numerica e maggioranza reale" (dichiarazione alla Camera), facendo chiaro riferimento ai dissidenti del PdL.

Noi non pensiamo che -il 2/10/13- sia finita la seconda repubblica. Noi non pensiamo che - il 2/10/13- sia finito il berlusconismo. Non pensiamo che - il 2/10/13- il governo Letta, da debole e provvisorio che era, sia diventato improvvisamente forte, onnipotente ed immortale.

No, Noi - e con Noi penso immodestamente di identificare larga parte dei dirigenti pubblici di questo strano Paese- pensiamo invece che, d'ora in poi, Letta e C. non abbiano più alibi e debbano passare dalle promesse e dai rinvii ai fatti, concreti.

Quali fatti ci aspettiamo da Letta e C.?

1) **La chiusura -positiva- dei tormentoni degli ultimi sei mesi:** IMU, IVA, CIG;

2) **Una legge di stabilità costruita con trasparenza** e non con i soliti pateracchi (2 articoli, 1000 commi omnibus);

3) **Nuovi rapporti (meno genuflessi) con l'Europa**, con rimessa in discussione del fiscal compact. Perché gli italiani sono PERSONE e, come tali, vanno tutelati contro le pretese dei "mercanti nel tempio".

4) **Una riorganizzazione totale della Pubblica Amministrazione, con chiara identificazione di compiti e competenze.** Una seria revisione della spesa non può essere demandata in toto ad un "commissario unico, genio di turno" (ieri Giarda e Bondi, oggi Cottarelli) ma deve essere il frutto di un'azione collegiale che veda protagonisti i dirigenti

pubblici, come parte attiva nella riorganizzazione della P.A. stessa.

Un "economista duro e puro", soprattutto se ha lavorato all'estero per 25 anni, non può conoscere i meandri segreti della P.A.....La spending review, fatta in modo corretto, non può essere affidata ad economisti "puri" od ai soliti personaggi della banca d'Italia (come ipotizza R. Bagnoli sul Corriere del 3/10, pag.17). La spending review dovrebbe essere anche (Noi, preferiremmo "soprattutto") basata su proposte concrete che vengano dall'interno della dirigenza pubblica, con successive scelte politiche.

Così, fino ad ora, non è stato: sia con Monti che con Letta I°. E se ne sono visti i risultati. Adesso, cambierà?

5) **Una netta compressione dello "SPOILS-SYSTEM"**, un cancro che divora la P.A. Cancro, causato dalla continua pretesa della politica di scegliere i dirigenti apicali con la pacca sulla spalla e non con la concorsualità trasparente. Ci piacerebbe sapere se, ad esempio, Letta II° concordi o meno con la richiesta dell'ANCI di innalzare la % di soggetti scelti in modo totalmente discrezionale dall'8% di Brunetta (percentuale già troppo alta) al 20%.

6) **Un impegno chiaro sulla riapertura dei contratti pubblici dall'1/01/15**, per evitare di continuare a bastonare i soliti noti.

7) **Un rapporto chiaro con i sindacati della dirigenza pubblica e con le loro confederazioni autonome.** Chiaro ed alla luce del sole...

Potremmo proseguire, ma non vogliamo infierire.

Noi verificheremo, mese dopo mese, i fatti. Senza fare sconti a nessuno, come sempre!

Stefano Biasioli

Roma, 3 Ottobre 2013

